PENTECOSTE LODIGIANA L'incontro del Vescovo con i missionari ha aperto le due giornate

L'abbraccio ai figli prediletti

di **Sara Gambarini**

L'abbraccio del vescovo Maurizio ai suoi "figli prediletti". Ieri mattina nel Vescovado il Convegno missionario ha aperto la "Pentecoste lodigiana ... per il mondo" che culminerà questa sera nella Veglia di Pentecoste. Un cammino che, come sottolineato dal vescovo di Lodi, segue i passi intrapresi nel triennio pastorale "Nello Spirito del Risorto", lungo cui alla Misericordia e alla Comunione è seguita la tappa della Missionarietà, proprio nella felice coincidenza dell'anno in cui ricorre il centenario dall'ingresso di Santa Francesca Cabrini e di San Vincenzo Grossi nella Pasqua eterna. Il segno che «l'appello missionario è per tutti i battezzati, per tutti i cresimati». Come? «Resistendo al male con santità, comunicando con efficacia, avvicinando chi soffre».

Ieri in mattinata il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha incontrato in episcopio i sacerdoti Fidei donum e gli altri missionari ai quali ha subito rivolto parole di gratitudine: «Grazie dal profondo del cuore per quello che siete, perché la consegna di voi stessi in questa testimonianza missionaria arricchisce la Chiesa». Nel saluto al vescovo di Ibarra monsignor Dario Maggi, il vescovo Maurizio ha quindi riassunto l'accoglienza cordiale riservata ad ogni intervenuto. I Fidei donum, quindi don Franco Anelli, don Maurizio Bizzoni, don Ferdinando Bravi, don Angelo Dragoni, don Mario Ferrari, don Giancarlo Malcontenti, don Gianfranco Pizzamiglio, don Emilio Sarri, don Andrea Tenca e don Luca Maisano, ora direttore del Centro missionario diocesano. E i missionari impegnati in Africa e in America Latina, quindi fra Serafino Acernozzi, don Domenico Arioli, padre Mauro Concardi, il diacono Ugo Gandelli, suor Annalisa Giandini, padre Dorino Livraghi, padre Giuseppe Marchesi, padre Orazio Mazzucchi, don Roberto Ponti, don Davide Scalmanini, padre Carlo Tei, fra Gilberto Ugolini, suor Manuela Zerbi e don Pierino Pedrazzini per cui proprio ieri il vescovo Maurizio ha firmato il prolungamento della sua missione in terra messicana per un altro triennio, là dove, come sottolineato da don Pierino, «salute, alimentazione, scolarità ed evangelizzazione dopo 45 anni sono ancora le cose più importanti».

Nello stesso incontro, a cui ha partecipato anche il vicario generale don Bassiano Uggè, monsignor Malvestiti ha espresso inoltre una confidenza pastorale: «Mi piacerebbe che la Chiesa di Lodi, così rigogliosa nella sua missionarietà, andasse là dove per la prima volta è partito il Vangelo nel mondo».

Così monsignor Maggi: «Si dice che una Chiesa senza missioni, muore; se manca un parroco in una comunità è un problema del vescovo ma se manca un missionario nella Chiesa è un problema della Chiesa; in Cristo ci sono i popoli – ha precisato il vescovo di Ibarra -, i popoli sono la dinamica propria della Chiesa». Da qui l'invito a condividere quella "teologia della minoranza" che, come sottolineato dal vescovo Maurizio, ci vuole «testimoni viventi delle origini cristiane».

Riacquistare libertà (intesa come povertà), vivere in modo sobrio e fraterno, educarsi ad atteggiamenti (il "farsi vicini"), dare il primato all'evangelizzazione, aprire cammini di responsabilità, prevedere un grande sforzo di inculturazione: questo è quanto i Fidei donum rientrati alla diocesi di Lodi hanno sperimentato nelle loro missioni, riassumendolo in una lettera inviata al vescovo Maurizio lo scorso anno.

Ma come comporre questo volto missionario della diocesi anche attraverso le parrocchie ed ogni altra comunità e associazione? Questo è l'interrogativo condiviso da monsignor Malvestiti che ha spiegato: «Serve equilibrio, non si deve mai operare una trasposizione dei criteri ma trarre ispirazione vicendevole dall'esperienza per l'opportuna e mai forzata integrazione secondo il più autentico spirito conciliare: la cooperazione fra le Chiese». ■

Il primo appuntamento della Pentecoste Lodigiana: il vescovo Maurizio col vescovo Dario Maggi di Ibarra in Ecuador, la cui famiglia risiede ad Ospedaletto, hanno incontrato sacerdoti fidei donum, religiosi e religiose tornati per l'appuntamento diocesano

IN SEMINARIO In esposizione i volti di sacerdoti, religiosi e religiose, laici e famiglie

Oltre 200 foto da tutti i continenti: taglio del nastro ieri per la mostra

"Volti lodigiani delle missioni": esposte al seminario di Lodi oltre 200 foto dei missionari lodigiani del XX e del XXI secolo: donne e uomini inviati in tutto il mondo e appartenenti a diversi Istituti e Congregazioni, sacerdoti diocesani, laici e anche famiglie. La mostra, realizzata dal Centro Missionario diocesano, è stata inaugurata ufficialmente ieri sera dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, dal vescovo di Ibarra monsignor Dario Maggi, dal vicario generale don Bassiano Ugge' e da don Luca Maisano direttore del Centro Missionario, alla presenza dei Fidei donum e dei missionari intervenuti per il Convegno missionario nonche' dei rappresentanti parrocchiali della diocesi laudense, compreso i giovani del gruppo Scout.

L'inaugurazione della mostra

In una sola stanza, è stato possibile dunque fare il giro del mondo: gli scatti in bianco e a colori infatti hanno catturato i volti dei missionari lodigiani impegnati in Europa, Africa, Asia, Oceania. Alcuni già tornati nel Lodigiano, altri tuttora in terra di missione, altri ancora tornati alla Casa del Padre.

Una curiosità? Il maggior numero di missionari lodigiani ha prestato la sua opera in Africa e in America Latina ma non mancano presenze anche in Asia e in Oceania.

La mostra sarà visitabile fino alla fine del mese.

La cerimonia inaugurale ha visto il vescovo Maurizio invitare l'assemblea a rivolgere un applauso a tutti i missionari.

Agli intervenuti è stata poi offerta la pubblicazione del Centro Missionario "Una Chiesa per il mondo - Lodi in missione", a cura di Luca Maisano e di Eugenio Lombardo. ■

S. G.